

# Abuso d'ufficio dannoso «Terrorizza e blocca tutto»

Fassino: «Sindaci e amministratori non firmano gli atti per paura delle inchieste»  
Allo studio la riforma del reato, la maggior parte degli indagati viene prosciolta

**Se non esiste  
malafede non deve  
esserci la punibilità  
Piuttosto rafforziamo  
altri delitti contro  
la pubblica  
amministrazione**

**Troppe norme:  
per non rischiare  
la carriera i funzionari  
non si assumono  
responsabilità  
e si limitano  
a gestire l'ordinario**

di **Alessandro Farruggia**  
ROMA

«**La questione** si pone oggettivamente. Ora più che mai la riforma dell'abuso d'ufficio è assolutamente necessaria: l'ipotesi di reato va prevista solo nel caso di chiaro e consapevole dolo per privilegiare illecittimi interessi privati, propri o altrui». Così Piero Fassino (Pd), già Guardasigilli, poi sindaco di Torino e presidente dell'Anci: «Del resto, che oggi l'abuso di ufficio sia una fattispecie di reato dal profilo incerto è provato dal fatto che la stragrande maggioranza degli amministratori e dei dirigenti pubblici indagati per abuso d'ufficio viene prosciolta e non va neppure a processo. E gran parte di quelli processati vengono assolti. Ora, se c'è una forbice troppo alta tra indagine e colpevolezza comprovata allora quel reato va ridefinito».

**Onorevole Fassino la battaglia per una riforma dell'abuso d'ufficio lei l'ha portata avanti da tempo.**

«Ne ho sostenuto la necessità in tre congressi Anci. Peraltro, la convinzione che sia necessario intervenire su questo articolo del codice è ormai molto diffusa. Il dottor Pignatone, che è magistrato autorevole, ha sostenuto la necessità di una derubricazione dell'abuso d'ufficio, rafforzando invece il profilo di altri reati contro la pubblica amministrazione».

**Con la formulazione attuale, il rischio di fuggire dalle respon-**

**sabilità è alto. Con quali effetti sulle scelte amministrative?**

«Spesso non ci si rende conto della quantità di responsabilità che un amministratore pubblico ha sulle proprie spalle, esposti al rischio permanente di essere accusati di abuso d'ufficio per il solo dato oggettivo di ricoprire una funzione pubblica. E spesso l'abuso d'ufficio discende da norme confuse e contraddittorie. La conseguenza è che un numero crescente di sindaci, assessori e dirigenti pubblici diffidano dall'assunzione di qualsiasi responsabilità. E vanno capiti. Se un funzionario comunale si assume una responsabilità in assoluta buona fede, onestamente, e poi si trova indagato per abuso d'ufficio, è chiaro che sarà portato a non firmare più alcun atto e ad assolvere strettamente all'ordinaria amministrazione. Oppure a moltiplicare adempimenti burocratici superflui pur di mettersi al riparo da un'indagine. Il problema è ancor più acuto per dirigenti e funzionari. Un sindaco o un assessore è un uomo politico e si assume la responsabilità del rischio, ma un funzionario, perché deve rischiare inutilmente la propria carriera, la propria onorabilità? Non firma le carte e si limita a fare l'ordinario. Con conseguenze ovviamente molto negative sull'efficienza dell'amministrazione, che viaggia con il freno a mano tirato».

**Rischiare l'imputazione di abuso d'ufficio è per un sindaco quasi inevitabile?**

«Inevitabile no, a me non è capi-

tato. Ma conosco molti amministratori onesti e per bene, di ogni colore politico, che si sono trovati indagati e sbattuti in prima pagina senza aver tenuto alcun comportamento doloso. L'alea di rischio è molto alta, più del giusto».

**Il Governo vuole intervenire anche sulla responsabilità erariale.**

«E fa bene. Anche qui, bisogna che sia comprovato un interesse privato che si sovrappone ad un interesse pubblico e ci sia una volontà dolosa. Se è così, è del tutto giusto che la giustizia faccia il suo corso, ma laddove dolo e illegittimo interesse privato non ci sono bisogna prenderne atto. Non si può presumere che un amministratore pubblico sia tendenzialmente vocato a violare la legge. Perché non è così».

**Non pensa che sarebbe opportuno anche rivedere la legge Severino?**

«Da sempre ritengo che la legge Severino sia da riesaminare, perché la sospensione di un sindaco o di un amministratore pubblico dopo il primo grado di giudizio viola, a mio avviso, il principio costituzionale di presunzione di innocenza fino a sentenza passata in giudicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Allo studio del Governo misure per semplificare appalti e lavori pubblici. Sotto, Piero Fassino, 70 anni, ex sindaco di Torino